

STEFANO ORLANDI O.P.

# S. ANTONINO

## II

I - IL CONVENTO DI S. DOMENICO DI FIESOLE  
DAGLI INIZI ALLA FONDAZIONE DEL CONVENTO DI S. MARCO

II - GLI ULTIMI OTTO ANNI DI EPISCOPATO  
SECONDO IL « REGISTRO DI ENTRATA E USCITA » E MOLTI ALTRI  
DOCUMENTI INEDITI

## II. — L'ESILIO VOLONTARIO A FOLIGNO E A CORTONA

Tra i vari orientamenti che poteva imporre la crisi del grande scisma della Chiesa latina, — aggravatosi nel 1409 coll'elezione del Terzo Papa, avvenuta nel Concilio pisano (17 giugno) nella persona del francescano Pietro Filargo, Arcivescovo di Milano, il quale si chiamò Alessandro V —, quello del nuovo convento fiesolano era già segnato dal giorno che Fra Giovanni Dominici, suo fondatore e capo spirituale, il 23 aprile del 1408, era stato fatto Cardinale da Gregorio XII. I domenicani di Fiesole non potevano non seguire l'insegnamento e l'esempio del loro Maestro, ed è molto probabile che abbiano chiesto ed ottenuto in proposito una sua direttiva.

A Fiesole era allora Priore Fra Antonio della Croce di Milano, il quale, come abbiamo visto, ne era stato uno dei primi abitatori.

Il Tolosani nella Cronaca del convento ha scritto che dopo l'elezione di Alessandro V, il Maestro Generale dell'Ordine Fra Tommaso da Fermo volle costringere i frati fiesolani ad aderire al nuovo Papa, il quale, nell'idea del Concilio pisano avrebbe dovuto riportare l'unità nella chiesa.

Di fatto, però, al nuovo Papa aderì la maggior parte della Cristianità, eccetto però, la Spagna, il Portogallo e la Scozia che seguitarono ad obbedire a Benedetto XIII, ed il Regno di Napoli con alcuni Principi d'Italia e di Germania, i quali rimasero con Gregorio XII.

Una delle posizioni più tragiche si ebbe allora nel territorio della Provincia Romana domenicana, la quale, comprendendo anche la Toscana, ed obbedendo questa per la maggior parte alla Repubblica Fiorentina fu divisa in due, ed ebbe due Provinciali, quello che era già in carica, Fra Bartolomeo de Acerbis, cui seguitarono ad obbedire i conventi delle terre del Papa e dell'Umbria, mentre, ai conventi di Toscana il Generale fece dare dal Papa Alessandro V come Provinciale Fra Leonardo Dati (1), confratello e compagno del Dominici. Con manovra parallela il Papa

---

(1) Bullarium S. Ordinis Praed. t. II p. 491.

di Roma, Gregorio XII dava in Vicario Generale dei Frati Riformati Fra Ugolino da Camerino, suo Maestro del S. Palazzo (2).

La Cronaca Quadripartita scrive che *il Maestro Generale volendo indurre i frati di S. Domenico di Fiesole ad aderire al nuovo Papa Alessandro V, portò a Firenze, facendolo custodire in carcere, — naturalmente carcere conventuale nel convento di S. Maria Novella —, il Priore Fra Antonio della Croce, ma che poi lo lasciò libero. Allora i detti frati, assieme al Priore, per non rendersi partecipi dello scisma, tutti, nessuno eccettuato, di notte abbandonato il convento, sarebbero partiti per Foligno, dove il Signore della città, Golino (Ugolino) Trinci ed il Vescovo della città, cioè il domenicano Fra Federico Frezzi, i quali perseveravano nella fede e nell'obbedienza del Papa Gregorio, dettero loro il locale convento domenicano* (3).

Non sappiamo quanto ci sia di vero nella narrazione del Tosolani. Certamente, però, i fatti non si possono essere svolti nella fine di giugno, ma, con ogni probabilità, nel mese di ottobre o dopo, perchè il Maestro Generale tornò a Firenze, assieme al nuovo Provinciale Fra Leonardo Dati *sulla fine di settembre* (4), e si recò a S. Domenico di Fiesole *solamente circa la metà di ottobre... col nuovo Priore del convento* (di S. Maria Novella) *Fra Cristoforo di Cristoforo* (5). Anzi, molto più probabilmente, i frati fiesolani devono essere partiti nella seconda metà di dicembre. Fatto certo è questo che il 31 dicembre ancora non si erano insediati a Foligno, mentre il 2 gennaio 1410, Fra Antonio della Croce, già Priore di Fiesole, è Priore di S. Domenico di Foligno, dove assieme a lui si trovano altri cinque religiosi di Fiesole, oltre a Fra Pietro d'Antonio che era il Priore precedente di Foligno (6).

(2) *Morthier* op. c. t. IV pp. 67-68.

(3) *Orlandi*: Necrologio v. II Append. II doc. LXXX p. 516.

(4) *Ibid.* p. 139.

(5) *Ibid.* dalla Cronaca Annalistica del conv. di S. Maria Novella del *P. Vincenzo Borghigiani O. P.*, t. II p. 209.

(6) *Morçay* op. c. p. 37 nota I. — Facciamo qui osservare che potrebbe essere stato proprio Fra Pietro d'Antonio, Priore di Foligno, ad offrire l'ospitalità. In un atto notarile del 31 dicembre 1409 è Priore Fra Pietro d'Antonio e non vi figura alcun frate di Fiesole, mentre in un altro atto del 2 gennaio successivo, cioè del 1410, vi si trova Priore Fra Antonio della Croce

Fra Antonio della Croce, per questo suo atto che agli occhi di quelli dell'obbedienza del nuovo Papa Alessandro V, fu un atto di scisma, ebbe la condanna del Maestro Generale Fra Tommaso da Fermo e del Capitolo Generale tenuto a Bologna nel 1410 (7).

Ma non tutti i frati Fiesolani seguirono il Priore a Foligno. Di quelli che conosciamo, a Foligno mancano: Fra Bartolomeo di Monte Rappoli, Fra Francesco ser Biondi, Fra Michele Ristori, Fra Angelo da Fabriano, Fra Cipriano di ser Antonio da Raggiolo (8). Tutti essi, eccetto il quarto, si ritroveranno, poi, nel convento di S. Maria Novella; loro convento originario.

Tre, invece, dei frati andati da S. Domenico di Fiesole a Foligno si ritroveranno in S. Maria Novella solamente nel 1412-1413. Essi sono:

*Lista di Foligno* (2 gennaio  
1410)

Fr. Johannes (Zanobii Masi) de  
Florentia

*Lista di S. Maria Novella*  
(1412-1413)

Fr. Johannes Zenobii Masi (9).

---

con altri 14 frati, 5 dei quali provenienti da Fiesole, oltre Fra Pietro d'Antonio, anch'egli fiorentino. Essi sono:

*Fr. Guillelmus Musca*

*Fr. Johannes de Florentia*

*Fr. Antonius ser Nicholai de Florentia*

*Fr. Antonis Laurentii de Florentia*

*Fr. Thomas Laurentii de Florentia*

*Fr. Riccardus de Suesori* (e ultimo della lista:)

*Fr. Augustinus de Papia*. — (Archiv. di Foligno, vol. ultimo degli Atti notarili di Francesco d'Antonio, foll. 131 e 166, vedi in *Orlandi*: S. Antonio, p. 32).

(7) Assieme a Fra Ugolino da Camerino, da Gregorio XII istituito Vicario Generale dell'Ordine dopo il Concilio pisano, e ad altri, furono condannati, condanna mai, naturalmente, potuta eseguire, Fra Stefano (di ser Francesco Mangiatroia, Maestro in S. Teologia, cfr. in *Orlandi* op. c. v. I p. 156 ob. n. 633; v. II pp. 206-208), e Fra Antonio (della Croce, Priore di S. Domenico di Fiesole), ambedue di Firenze, come aveva già fatto il Capitolo Provinciale romano. (Cfr. *Morthier* op. c. t. IV p. 68 e n. 2).

(8) *Orlandi* op. c. v. II p. 591 (doc. del 27 apr. 1412); pp. 592-93 (23 ott. 1416), nel quale ultimo atto il convento di S. Maria Novella fece Fra Cipriano suo procuratore perchè potesse adire, secondo che fosse conveniente o meno, l'eredità paterna.

(9) *Ibid.* p. 590 (doc. del 27 apr. 1412); p. 591 (19 agosto 1413) nel

Fr. Antonius Laurentii de Florentia. Fr. Antonius Laurentii (10).

Fra Augustinus de Papia Fr. Augustinus de Papia (11).

Data la confusione delle menti e delle idee che seguì il tentativo mal riuscito di riportare l'unità nella Chiesa sotto un unico capo col Concilio pisano, è facilmente comprensibile quanto dovè avvenire anche tra i religiosi della piccola comunità fiisolana. Alcuni di essi, tra i quali S. Antonino, il quale abbandonò anche il padre che non rivedrà più, credettero bene, assieme al loro Priore, di aderire al Papa di Roma, altri, invece, preferirono il nuovo Papa creato a Pisa, o, può darsi, badarono ai loro interessi particolari.

I detti religiosi scelsero di andare a Foligno (12), perchè così, probabilmente, furono consigliati dal Provinciale Romano Fra Bartolomeo de Acerbis, il quale sapeva che, pur essendo la detta città sotto il dominio dei Trinci, era però sotto la protezione del Papa di Roma Gregorio XII, allora forte dell'aiuto del re Ladislao di Napoli, il quale, dopo aver occupato Roma, minacciava le Repubbliche di Firenze e di Siena.

A Foligno i frati fiisolani, oltre la protezione del Signore della città Ugolino dei Trinci, ebbero quella del vescovo Fra Federico Frezzi, illustre figlio di S. Domenico, Maestro in Teologia,

---

quale atto il convento di S. Maria Novella fece il Masi suo procuratore perchè egli potesse adire l'eredità materna.

(10) Ibid. p. 592 (19 ag. 1413) e qui sotto Append. I doc. IV. (1 sett. 1413).

(11) Vedi sotto Append. I doc. IV. Questo Fra Agostino da Pavia era poi a Cortona il 25 ottobre 1414 (Cfr. *Orlandi*: S. Antonino p. 33, doc. IV G).

(12) Se avessero voluto sarebbero potuti andare a Cortona, la quale città, almeno fino al principio del 1411, aderiva ancora al Papa Gregorio XII: ma, forse, ne furono distolti dal Provinciale, a causa della sua vicinanza a Firenze, aderente ad Alessandro V, e che voleva entrarne in possesso. Cosa che poi avvenne nel 1413, quando la comprò dal re Ladislao di Napoli (Cfr. S. Antonino: Summa Hist. tit. XXII, cap. VI, § 1). Ai primi di gennaio del 1411 gli atti pubblici di Cortona erano sempre intestati come fatti sotto il pontificato di Gregorio XII (Vedi in ASF, Notarile, Serangioli, S. n. 475). I conventi di Perugia, Foligno e Spoleto, dice il *Masetti* (op. c. t. I p. 380), aderirono alla parte della Provincia dell'obbedienza romana.

predecessore nel Provincialato di Fra Bartolomeo de Acerbis, Egli, poeta imitatore di Dante col noto poema il «Quadriregio» o «Quadriregno», nel suo convento aveva istituito un'accademia che sembra sia stata la prima Accademia tomista e dei Concili (13).

E' facile comprendere come in tale ambiente e presso tale Vescovo, il quale nel tempo che più si sentiva il bisogno della conoscenza delle fonti della Dottrina venuta alla Chiesa traverso i Concili, ne promuoveva lo studio con un'Accademia sotto la protezione di S. Tommaso d'Aquino, S. Antonino, che a Foligno compì gli ultimi studi teologici, si sia facilmente dato allo studio della storia della Chiesa e del Diritto Canonico. Forse fin da allora si saranno prospettate alla sua mente le future opere della *Summa Moralis* e di quella *Historialis*.

Il Frezzi, come nota il P. Masetti (14), aveva preso parte al Concilio pisano, ma non sembra che fosse convinto del risultato, cosicchè rimase fedele al Papa di Roma, forse, anche per motivi politici.

S. Antonino, però, nella prima metà del 1413 fu per qualche tempo a Cortona, sembra, per esservi ordinato sacerdote (15), tanto che nel seguente anno, il 12 aprile 1414, era Vicario del convento di Foligno con una piccola comunità di quattro religiosi in tutto, sebbene il convento venga detto sempre «de observantia» (16).

La Cronaca di S. Domenico di Fiesole come ragione dell'andata di S. Antonino a Cortona pone il fatto che, essendo il Priore e la maggior parte dei frati del convento di Foligno morti di pe-

(13) Sul Frezzi vedi *Masetti* op. t. I pp. 407-409; *Morçay* op. c. pp. 38-39. L'unico documento che ci informa sulla detta Accademia è la seguente nota, apposta ad un vecchio manoscritto, oggi perduto, già appartenuto al Frezzi, riportata da Mons. Faloci Pulignani in «Le Arti e le Lettere alla Corte dei Trinci», Foligno, 1888, p. 129: «Hunc librum donavit bibliothecae huius conventus S. Domini de Fulgineo fr. Fredericus Frezzi ordinis praedicatorum, qui creatus episcopus Fulginei instituit in eodem conventu Academiam conciliorum sub protectione S. Thomae Aquinatis».

(14) Op. c. t. p. 408. Egli al Concilio di Costanza rappresentò anche gli Abbatì di Montecassino e di S. Croce di Sassovivo di Foligno e dei Vescovi di Spoleto e di Nocera.

(15) Vedi in *Orlandi*: S. Antonino p. 12 e doc. IV D. p. 33.

(16) *Ibid.* doc. IV F, p. 33.

ste, egli, e i pochi rimasti, sia per fuggire il male che per poter vivere in una comunità la vita d'osservanza, si sarebbero rifugiati a S. Domenico di Cortona (17).

In realtà, dopo i documenti sopra citati, non sappiamo più nulla degli altri religiosi fiesolani, compreso il Priore, eccetto che di Fra Pietro d'Antonio che ritroveremo in seguito a Cortona nel 1413, dove nel 1414 era Priore (18).

La questione dello scisma e dell'obbedienza ai diversi Papi era ormai superata coll'annuncio del grande Concilio che stava per iniziarsi a Costanza. Quindi la pace stava tornando negli animi anche dei figliuoli di S. Domenico, i quali non cercavano altro che l'osservanza della primitiva regola domenicana, come mezzo per la loro santificazione. L'esilio, però, dei pochi frati fiesolani superstiti seguì ancora almeno per altri sei anni.

In detto tempo Fra Pietro d'Antonio (19), il quale probabilmente era maggiore d'età e di professione religiosa di S. Antonino, dopo essere stato Priore di Foligno nel 1409, fu Priore di Cortona. (dove già si trovava nel 1413), dal 1414 al luglio 1418, mentre S. Antonino, dopo essere stato semplice religioso a Cortona negli anni 1414-1415 e, forse, anche nel 1416, vi era Sotto-priore nel 1417 e poi Priore dal luglio 1418 fino, sembra, a parte dell'anno 1421 (20).

Quando il convento di S. Domenico di Fiesole rinascerà, essi, Fra Pietro d'Antonio e S. Antonino, ne saranno la mente dirigente e l'anima che formeranno i nuovi elementi.

(17) Vedi in *Orlandi*: Necrologio, v. II, pp. 516-17.

(18) Vedi sotto Append. I doc. III C.

(19) Fra Pietro era figlio di Antonio Cecchi, calzolaio, il quale ebbe abitazione vicino a S. Maria Novella in via del Porcellana. Doveva aver preso l'abito domenicano assieme a Fra Bartolomeo di Monte Rappoli nel 1404. Infatti nel giugno del 1405 era già professore a Cortona. (Cfr. *Orlandi*: S. Antonino p. 32, doc. IV A). Ebbe un fratello prete, ser Francesco, Rettore della chiesa di S. Gervasio che nel 1430 fece la denuncia dei propri beni al Catasto fiorentino. Vedi qui sotto Append. I doc. XXIII, n. 2, 3.

(20) Per tutti questi dati vedi in *Orlandi*, op. c. pp. 33-34; *Morçay* op. c. p. 45 n. 3, p. 46 e n. 1. - Il convento di Cortona dal dicembre 1421 al dicembre del 1422 fu retto da Fra Girolamo di Antonio da Perugia, in qualità di Vicario; ma S. Antonino non vi si trovava più.